

## La Svizzera e le potenze dell'Asse

### La situazione militare

*L'autore illustra dapprima l'evoluzione militare nel periodo tra le due guerre per poi soffermarsi sulle diverse situazioni durante le varie fasi della Seconda Guerra mondiale.*

«Mai più guerra!», era il motto con il quale nel 1919 il mondo si era congelato dalla Prima Guerra mondiale. «Mai più guerra!», era anche la convinzione di una generazione che aveva già sofferto abbastanza per la guerra di trincea, i gas tossici e le granaie.

Il sistema totalitario comunista nella Russia sovietica, e più tardi nell'Unione sovietica, presentò la Terza internazionale quale alternativa marxista alla Società delle Nazioni e dichiarò che la pace mondiale poteva essere raggiunta solo seguendo la via della rivoluzione mondiale.

«Quale pace mondiale?», era l'interrogativo che ci si pose anche nel 1934 quando l'Unione sovietica divenne membro della Società delle Nazioni, nonostante il voto contrario della Svizzera.

### La fine del pacifismo

Nel 1922 l'Italia fascista iniziò a manifestare le sue ambizioni espansionistiche, nei confronti del nostro Paese, con la costruzione abusiva di strade sui passi del San Jorio e del San Giacomo. Ciò nonostante, in Svizzera due fattori influenzarono massicciamente la decisione di non adeguare ai tempi le strutture militari.

1) Il pacifismo borghese attribuiva alle misure di risparmio in campo militare un valore morale. Ancora il 23 dicembre 1932 l'Assemblea federale promulgò un testo legislativo sull'organizzazione militare, manifestamente imperniato su provvedimenti di risparmio.

2) Dall'intervento militare durante lo sciopero generale del 1918, la sinistra ostentava un atteggiamento antimilitarista che non cambiò sino al tragico impiego di reclute durante la manifestazione nel 1932 sulla Plaine de Plainpalais a Ginevra, conclusasi in un bagno di sangue. «Plus jamais ça!» recita a giusta ragione l'epigrafe sul monumento.

Questa era dunque la situazione politico-militare alla fine del 1932 in Svizzera. Il 30 gennaio 1933 il Presidente tedesco Paul von Hindenburg nominò Cancelliere del Reich Adolf

Hitler, il Führer dei nazionalsocialisti. La reazione svizzera fu rapida e univoca.

Il 9 luglio 1933, nell'anfiteatro di Windisch, il cui nome ricorda le origini celtiche e l'architettura quelle romane di un paese tributario di molte culture, Rudolf Minger prese la parola per esprimere chiaramente la posizione svizzera:

*«Il popolo svizzero non accetterà mai di uniformarsi al modello tedesco. Vogliamo ordinare la nostra casa svizzera secondo criteri svizzeri. A tal fine non ci serviranno né camicie né bandiere supplementari, a noi basta una croce bianca in campo rosso. Lo svizzero non si lascia rubare il diritto alla critica e alla libera espressione. Se oggi non avessimo questo diritto, sarebbero proprio i giovani movimenti frontisti a trovarsi in imbarazzo. Anche la pace confessionale non deve essere messa in discussione. Inoltre,*

*vogliamo difendere la posizione federalista e ci consideriamo fortunati che il nostro popolo si componga di diverse razze e culture. Proprio in questo risiede la migliore garanzia per cui in tempo di guerra e di grandi flussi e movimenti internazionali la nostra Nazione non si lascia depistare da politiche avventate.»<sup>1</sup>*

Queste parole riferite all'attività di Minger alla testa del Dipartimento militare significavano un potenziamento della difesa nazionale il più rapidamente e il meglio possibile. Era decisamente ora, poiché all'inizio del XX secolo la democrazia svizzera, tradizionalmente lenta, si era allontanata ancora di più dai tempi di decisione degli altri Paesi. Quale esempio citiamo alcune tappe del rafforzamento della protezione delle frontiere. Il 21 dicembre 1934 le Camere approvarono il primo credito a favore della fortificazione dei confini; il 18 dicembre 1935 la Commissione per la difesa nazionale decise di istituire sei stati maggiori di brigata quale provvedimento organizzativo. La riorganizzazione dell'esercito del 1938 si basava su un nuovo ordinamento legislativo: i «distaccamenti d'allerta» entravano direttamente in servizio sugli obiettivi e assumevano

*Ferrovieri e sentinelle armati sorvegliano regolarmente tutte le linee ferroviarie svizzere. Il contingentamento del carbone durante la Seconda Guerra mondiale portò all'elettrificazione della maggior parte delle linee. L'energia idroelettrica «di produzione propria» rese la ferrovia indipendente e sicura. Foto: Archivio federale, foto n. 33248*







Mobilizzazione 1939, pronti per essere trasferiti sul luogo di intervento  
Foto: Archivio federale, foto n. 33110

i compiti della prima ora unitamente alla protezione delle frontiere, numericamente debole ma professionale e volontaria. In seguito, entravano in servizio le nuove brigate di frontiera e infine le divisioni di frontiera. Un conto è istituire una brigata sulla carta, un altro metterla concretamente in piedi, integrare le tre classi dell'esercito e creare uno spirito di corpo. Dal 21 al 26 marzo 1938 la brigata di confine 5, che difendeva la regione di confluenza di Aar, Reuss e Limmat, svolse il suo primo corso d'istruzione; dal 6 al 18 marzo 1939 organizzò il corso per le truppe di frontiera e il 29 agosto, con 17 giorni di servizio comune, entrò in servizio attivo. L'importanza del periodo tra il 1907 e il 1939 per la storia militare svizzera giustifica un approfondimento. L'organizzazione militare del 1907 fornì gli elementi per la costituzione dell'esercito, basata per la prima volta su una legge militare. I dettagli vennero definiti con la riorganizzazione delle truppe del 1911 che aboliva di nuovo i corpi d'armata, manteneva solo tre dei quattro stati maggiori d'armata e suddivideva l'esercito in sei divisioni. La riorga-

nizzazione delle truppe non disciplinava tuttavia settori importanti. Per esempio, durante il servizio attivo si dovette improvvisare l'aviazione militare che il 13 agosto 1915 venne per così dire ufficializzata da un decreto del Consiglio federale. Il quadro bellico imponeva un rafforzamento dell'artiglieria e una maggior dotazione di mitragliatrici. Inoltre, l'impiego di autoveicoli aveva dato buone prove in campo operativo e logistico. Il Consiglio federale tenne conto di queste quattro necessità principali, pilastri di una ristrutturazione adeguata e ponderata, allorché il 6 maggio 1924 sottopose al Parlamento il messaggio concernente la riorganizzazione delle truppe. Benché la revisione dell'organizzazione militare fosse improrogabile, il Consiglio federale fece marcia indietro e davanti al Parlamento motivò il suo atteggiamento nei termini seguenti: «L'esperienza insegna che all'inizio non si può sapere dove si arriverà quando si comincia a modificare la legislazione in un determinato ambito dell'attività statale. Incombe il pericolo di andare più lontano di quanto non ci si aspetti e il lavoro origina-

riamente previsto assume una dimensione totalmente diversa. Di conseguenza, non aumentano solo le difficoltà, ma anche il dispendio di tempo e l'insicurezza in merito al risultato finale. Non ci vogliamo esporre a tale rischio, se le circostanze non ci costringono a seguire questa strada». In merito alle rivendicazioni irrealistiche di autodisarmo il Consiglio federale ribadì:

«Abbiamo da tempo attuato il disarmo che garantisce la pace a lungo termine: quello politico. Il nostro apparato militare ha il solo scopo di difendere la nostra indipendenza e la nostra autonomia da attacchi ingiustificati».

L'organizzazione militare venne adeguata alle esigenze di risparmio in tempo di guerra con la legge federale del 23 dicembre 1932. Tale modifica fu facilitata anche dal discutibile e sanguinoso intervento della truppa durante una manifestazione non autorizzata a Ginevra, che meno di due mesi prima aveva rinvigorito l'avversione della sinistra per l'esercito. La legge autorizzava il Consiglio federale a dispensare definitivamente per il corso previsto nel 1933 i soldati e i caporali che per la fine del 1932 avevano assolto sei corsi di ripetizione. Gli avvenimenti del 1933 determinarono tuttavia una svolta, come si deduce anche dal discorso di Minger alla Landsgemeinde di Windisch.

### 1933: la svolta

L'11 giugno 1934 il Consiglio federale promulgò un messaggio che prevedeva una nuova modifica dell'organizzazione militare. La durata della scuola reclute per la fanteria passò da 65 a 88 giorni. Nel suo messaggio il Consiglio federale motivò questo e gli altri cambiamenti come segue:

«Fintanto che entra in linea di conto l'eventualità di una guerra e abbiamo la volontà di difendere il nostro Paese, dobbiamo equipaggiare, armare e istruire l'esercito così come è richiesto in guerra».

Contro la legge federale del 28 settembre 1934 venne lanciato il referendum. Il popolo seguì comunque il Consiglio federale e il Parlamento, cosicché il nuovo ordinamento entrò in vigore il 1° gennaio 1936. Unitamente allo sgravio dei Cantoni nell'ambito dell'armamento e dell'equipaggiamento (legge federale del 21 dicembre 1934), il prolungamento della scuola reclute costituiva la novità essenziale della prima refor-



ma negli anni Trenta. La seconda venne introdotta con la riorganizzazione delle truppe del 7 ottobre 1936. Il nuovo decreto federale prevedeva inoltre tre corpi d'armata (e non più solo il loro stato maggiore come dal 1911), nove divisioni leggere (ognuna composta di tre reggimenti di fanteria e tre battaglioni di fucilieri), quattro stati maggiori di brigata di montagna e da otto a dodici stati maggiori di brigata per la protezione delle frontiere, comandi di fortificazioni ecc. Inoltre attribuiva al Consiglio federale poteri straordinari e la facoltà di istituire un quarto corpo d'armata. I distaccamenti composti di quattro carri armati costituivano una componente importante dell'esplorazione a livello di divisione. Con l'aumento dei gruppi di aviazione (sette invece di cinque) e la riorganizzazione della protezione dei confini, si completò l'ammodernamento dell'esercito svizzero.

La gravità della situazione si rispecchiava nel ritmo delle revisioni dell'organizzazione militare: tra il 24 giugno 1938 e il 22 giugno 1939 vennero emanate ben quattro leggi in base alle quali vennero prolungati i corsi di ripetizione (24.6.1938), il servizio militare reso obbligatorio sino a 60 anni (22.12.1938) e la scuola reclute per tutte le truppe portata a 116 giorni, 130 per i dragoni (3.2.1939).

La legge federale del 22 giugno 1939 ridusse, mediante la costituzione di gruppi (servizi di stato maggiore generale, istruzione), l'eccessivo numero dei subordinati diretti del capo del DMF e creò, con la Direzione dell'amministrazione militare, un segretariato generale efficiente.

Il fatto che tra il 1939 e il 1945, nonostante i preparativi insufficienti, il Generale Henri Guisan e gli uomini e le donne al suo comando riuscirono – come l'esercito di Ulrich Wille tra il 1914 e il 1918 – a fornire un indispensabile e inestimabile contributo affinché la Svizzera venisse risparmiata dagli orrori di una guerra mondiale, è in primo luogo una conseguenza della fedeltà della maggioranza dei cittadini ai principi della democrazia, dell'indipendenza della Nazione e della disponibilità a difenderli, se necessario, con le armi. Unitamente alla politica estera e al commercio esterno della Svizzera, questo atteggiamento contribuì a rafforzare l'effetto dissuasivo che già provocavano gli impianti di ogni

genere e lo strumento militare sensibilmente migliorato.

### La Svizzera in guerra

Nella prima fase della guerra, l'esercito svizzero era schierato dietro la Limmat e il Giura in modo da potersi difendere solo nel caso di un attacco tedesco. In questa eventualità era stata raggiunta un'intesa con la Francia, ma nel caso di un attacco francese non era stato previsto nulla, perché era impensabile che l'unica democrazia che ancora confinava con il nostro Paese potesse attaccarci.

Non che mancassero i piani per la conquista della Svizzera, anzi. Dopo la caduta della Francia nel giugno del 1940, soprattutto presso gli stati maggiori tedeschi e italiani iniziarono i preparativi che assunsero dimensioni minacciose in particolare in ottobre.

Già il 2 luglio 1940 al Brennero, Hitler parlò chiaramente a Mussolini. Cito alcuni passaggi dagli appunti re-

datti il giorno successivo dall'inviato Schmidt vom Tage:

*«Il Führer ha definito la Svizzera lo Stato e il popolo più miseri e ripugnanti. Considera gli Svizzeri i peggiori nemici della nuova Germania che hanno dichiarato dimostrativamente che se non succede un miracolo i «crucchi» alla fine vinceranno la guerra. Sono manifestamente contro il Reich perché mediante la separazione dalla comunanza dei destini con il popolo tedesco avevano sperato di trarre maggiori vantaggi – come avrebbe potuto essere il caso anche per lunghi periodi – ma alla luce degli ultimi eventi devono ammettere di aver sbagliato i calcoli. Secondo il Führer la loro posizione è determinata in una certa misura dall'odio dei rinnegati. Alla domanda del Duce sul futuro della Svizzera, considerata un anacronismo, il Ministro degli esteri del Reich ha risposto sorridendo che ne avrebbe parlato con il Führer. Mussolini ha osservato che in Svizze-*

*Giuramento di un corpo di volontari. La strategia bellica dei tedeschi durante l'occupazione della Danimarca e della Norvegia costrinse la Svizzera a organizzare forze di difesa anche all'interno del Paese. Foto: Archivio federale, foto n. 32833*







Sguardo rivolto alla Germania, passaggio al confine bloccato (valico doganale non indicato dal fotografo). Dal 1° settembre 1939 all'11 maggio 1947 i tram basilesi non circolarono più sino a Lörrach. Foto: Archivio federale, foto n. 33165

ra solo la Romandia sostiene la Francia, mentre la Svizzera italiana è ostile all'Italia e quella tedesca alla Germania. In merito alla questione degli ebrei, il Führer ha affermato che alla fine della guerra tutti gli ebrei dovranno lasciare l'Europa.»<sup>2</sup>

Il 26 agosto 1940 il capo dello stato maggiore generale dell'esercito tedesco Franz Halder impartì il seguente ordine al gruppo C dell'esercito:

- 1) Il gruppo dell'esercito sottopone al Comando supremo dell'esercito, Ufficio del gruppo delle operazioni generali, un progetto concernente un'operazione contro la Svizzera.
- 2) Il progetto concernente un'operazione contro la Svizzera si fonda sulle considerazioni seguenti.
  - a) La Svizzera è decisa a opporsi a un'invasione con tutte le forze.
  - b) L'Italia rivendica il territorio svizzero a sud delle Alpi bernesi e glaronesi quale sua sfera di influenza. Si prevede di invadere queste regioni contemporaneamente alla penetrazione tedesca nella Svizzera settentrionale. Non si prevede una conduzione comune del comando, ogni esercito opera per conto proprio.
  - c) Il Comando della dodicesima armata dirige le operazioni per la conquista del territorio nazionale svizzero a nord delle Alpi bernesi e glaronesi. Il giorno X, stabilito dal Comando supremo dell'esercito, la dodicesima armata marcia attraverso i confini svizzeri, scon-

figge le forze elvetiche che le si oppongono e conquista il più rapidamente possibile la capitale, Berna, la zona industriale circostante, il centro dell'armamento di Soletta, Lucerna e la regione industriale zurighese. Infine, occupa la sfera d'influenza tedesca rimanente. Le operazioni vanno condotte in modo che le forze armate svizzere non possano ritirarsi sulle montagne.<sup>3</sup>

Su tale base alcuni ufficiali dello stato maggiore tedesco pianificarono in modo alquanto dilettantesco un attacco che prevedeva l'occupazione di ogni strada disponibile con una divisione. La priorità era comunque data alla conquista della Gran Bretagna, la cosiddetta operazione Leone marino. Dopo la fine di settembre, le condizioni atmosferiche resero impensabile per quell'anno lo sbarco sulle coste del Kent. Le truppe non avevano più un compito preciso, si chiedevano facili successi. Del 17 ottobre data anche il pericoloso piano ideato dal capo dello stato maggiore generale Franz Halder che prevedeva degli attacchi della fanteria nel Giura in modo da far uscire allo scoperto le forze armate svizzere, accerchiarle e distruggerle con i reparti corazzati. Frattanto l'esercito svizzero preparava il Ridotto che più tardi si trasformò in un imponente punto di forza.

Il 19 ottobre 1940 il Duce Benito Mussolini scrisse al Führer Adolf Hitler: «Sono sicuro che non Vi sorprenderete di vedere anche la Svizzera com-

presa fra le superstiti posizioni continentali della Gran Bretagna. Col suo incomprensibile atteggiamento ostile la Svizzera pone da sé il problema della sua esistenza.»<sup>4</sup>

Nemmeno i dittatori possono fare cento cose alla volta. Il 23 ottobre 1940 Hitler si trovava a Hendaye per cercare di convincere il Caudillo spagnolo Francisco Franco Bahamonde a permettere ai tedeschi di avanzare sino a Gibilterra. Il furbo spagnolo pose delle condizioni tanto elevate che il piano venne temporaneamente accantonato. Il Duce complicò le cose con il suo intempestivo attacco alla Grecia il 28 ottobre 1940 e la sua offensiva contro l'Egitto, sotto dominio inglese. Dalla metà di novembre divenne sempre più evidente che la Germania doveva aiutare l'Italia, in difficoltà nei Balcani.

A metà dicembre 1940 Hitler lanciò l'operazione «Barbarossa», l'invasione dell'Unione sovietica. La conquista e la distruzione della Svizzera vennero pertanto rinviate, ma la situazione poteva cambiare da un momento all'altro e, senza la volontà di resistenza di cui fece prova il popolo elvetico, ciò sarebbe presto successo al prezzo dello sterminio di tutti gli ebrei svizzeri e dei rifugiati legalmente riconosciuti, dell'instaurazione della dittatura nazista nel nostro Paese, dello sfruttamento del potenziale che migliaia di giovani svizzeri costituivano quale carne da cannone per le truppe hitleriane in marcia verso El Alamein e Stalingrado. Al Führer non ne mancava certo l'intenzione. Era solo una questione di tempo: la Svizzera non era ancora una provincia del Reich ma era in procinto di diventarlo. Dopo lo sbarco degli Alleati nel Meridione d'Italia nel 1943 l'occupazione della Svizzera tornò d'attualità, venne nuovamente posticipata e, infine, visto l'andamento del conflitto, non se ne parlò più.

Il profondo impegno della generazione in servizio attivo a favore della credibilità della difesa nazionale determinò in misura considerevole il rinvio dell'attacco che avrebbe inciso pesantemente sul destino della Svizzera. Con questo non si intende né che in quegli anni la Svizzera abbia sempre perseguito una buona politica né che nessun altro fattore abbia avuto un ruolo, seppur sovente esagerato negli anni seguenti, nel fatto che la Svizzera venne risparmiata.

Quando Stalin, già contrariato per l'interruzione dei rapporti diplomatici



con il nostro Paese intervenuta dopo i giorni dello sciopero generale e delle aspettative rivoluzionarie in Svizzera, cercò di convincere gli Alleati ad accerchiare la Wehrmacht in ritirata passando per il territorio del «maiale» svizzero, Winston Churchill inviò il 3 dicembre 1944 al suo Ministro degli esteri la nota seguente:

*«I put this down for record. Of all the neutrals Switzerland has the greatest right to distinction. She has been the sole internationale force linking the hideously sundered nations and ourselves. What does it matter whether she has been able to give us the commercial advantages we desire or has given too many to the Germans, to keep herself alive? She has been a democratic State, standing for freedom in self-defence among her mountains, and in thought, in spite of race, largely on our side. I was astonished at U.J. His savageness against her, much though I respect that great and good man, I was entirely uninfluenced by his attitude. He called them «swine», and he does not use that sort of language without meaning it. I am sure we ought to stand by Switzerland, and we ought to explain to U.J. why it is we do so.»<sup>5</sup>*

Le terre euroasiatiche in questo secolo non sono state molto fertili per la democrazia. Tra l'Atlantico e lo stretto di Bering solo in due paesi le istituzioni democratiche sono rimaste intatte per tutto il XX secolo: in Svezia e in Svizzera. Nel nostro caso, non è stato solo merito dell'esercito, ma senza di esso non sarebbe stato così.

### Jürg Stüssi-Lauterburg

#### Note:

<sup>1)</sup> Jürg Stüssi-Lauterburg (a.c.d.), *Entstehung und Wirken der Direktion der Militärverwaltung (DMV)*, Brugg: Effingerhof, 1989, pag. 39.

<sup>2)</sup> Andreas Hillgruber, *Staatsmänner und Diplomaten bei Hitler*, Monaco: DTV, 1969, pagg. 275, 276.

<sup>3)</sup> Lew Besymenski, *Sonderakte Barbarossa*, Reinbek bei Hamburg: Rowohlt, 1973, pag. 278.

<sup>4)</sup> Alberto Rovighi, *Un secolo di relazioni militari tra Italia e Svizzera 1861-1961*, Roma: Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio: Storico, 1987, pag. 560.

<sup>5)</sup> Winston S. Churchill, *The Second World War*, vol. VI, Londra: Cassell, 1954, pag. 616.

## MATERIALI DIDATTICI

### Obiettivi

#### 1. Obiettivi generali

- Gli studenti devono essere in grado di individuare le diverse cause che hanno evitato alla Svizzera l'occupazione militare da parte di una potenza straniera durante la Seconda Guerra mondiale.
- Gli studenti imparano a conoscere le diverse opinioni in merito al ruolo e all'importanza dell'esercito svizzero durante la Seconda Guerra mondiale.
- Gli studenti sanno riconoscere i fondamenti delle diverse interpretazioni.

#### 2. Obiettivi dell'unità didattica

- Gli studenti prendono atto del coinvolgimento personale della gente comune durante la mobilitazione del 1939 sulla base di testi autobiografici e dichiarazioni verbali.
- Competenze cognitive e strumentali: sperimentare diversi metodi di lavoro per raccogliere informazioni.
- Gli studenti ricevono informazioni sullo stato dei preparativi militari all'inizio della guerra (positivo: determinazione a difendersi; negativo: mancanza di armi pesanti come carri armati e artiglieria).
- Competenze cognitive e strumentali: capacità di assimilare infor-

mazioni partendo da situazioni e dati di fatto.

- Gli studenti vengono a conoscenza della controversia del 1940 concernente la strategia del Ridotto (Guisan-Prisi).
- Competenze cognitive e strumentali: conoscere e valutare le opinioni altrui.
- Gli studenti confrontano le diverse valutazioni della strategia del Ridotto date dagli storici.
- Competenze cognitive e strumentali: assumere un atteggiamento critico nei confronti di determinate posizioni.
- Essi si fanno un'idea dell'evoluzione della situazione militare e delle reazioni della direzione dell'esercito (10 maggio 1940, ottobre 1940, inverno 1942/43, 20-27 marzo 1943 «Aktion Schweiz», 29 agosto-5 settembre 1944).
- Competenze cognitive e strumentali: prendere atto della dimensione temporale e dell'evoluzione di breve o lunga durata.
- Studiano il coinvolgimento della popolazione civile a causa della minaccia militare e dei provvedimenti cautelativi (oscuramento, protezione civile, bombardamenti) ricorrendo a testi autobiografici e a interviste.
- Competenze cognitive e strumentali: preparare, condurre e valutare interviste.

*La Svizzera non disponeva di un laminatoio per la fabbricazione delle piastre d'acciaio necessarie alla costruzione dei carri armati. Lo stato dei carri del 1939 non poté essere migliorato durante il periodo del servizio attivo. Nella foto carri armati 39 (carri armati Praga). Foto: Archivio federale, fotografo: Tièche. Foto n. 7753*







Rapporto del Rütli (25 luglio 1940) Foto: Archivio federale, foto n. 19892

### Per il Ridotto 12.7.1940, il generale Guisan:

«Ho preso la decisione seguente: la difesa del territorio sarà organizzata secondo un principio nuovo, quello dello scaglionamento in profondità.

Di conseguenza ho costituito tre scaglioni di resistenza principali, completati da un sistema intermedio di punti d'appoggio.

Questi tre scaglioni di resistenza saranno:

- le truppe di frontiera, che conserveranno il loro dispositivo attuale;
- una posizione avanzata o di copertura, che seguirà la linea del dispositivo principale attuale tra il lago di Zurigo e il massiccio del Gempen e che si svilupperà in un fronte Ovest, segnato dalla linea Giura bernese e neocastellano-Morat-la Sarine fino all'apertura di Bulle;
- una posizione alpina o ridotto nazionale, fiancheggiata ad oriente, ad occidente e a meridione, dalle zone fortificate di Sargans, di St. Maurice e del San Gottardo.

I compiti di questi tre scaglioni di resistenza saranno i seguenti:

- quello delle truppe di frontiera rimarrà invariato;
- la posizione avanzata o di copertura sbarrerà gli assi di penetrazione verso l'interno del Paese;
- le truppe della posizione alpina o ridotto nazionale, resisteranno ad oltranza, con approvvigionamenti costituiti per una durata massima.

Fra questi tre scaglioni, il sistema difensivo intermedio comprenderà punti d'appoggio di difesa contro i carri armati, punti che costituiranno

ridotti o nidi di resistenza, che guardano su tutti i fronti. I loro metodi di combattimento si ispireranno a quelli della guerriglia come pure ai più recenti insegnamenti della guerra.»

### Critica della strategia del Ridotto, il comandante di corpo d'armata Prisi (1940):

«...Non ha senso difendere montagne e ghiacciai, se cediamo al nemico senza combattere l'Altopiano con la sua importanza economica e la maggior parte della popolazione. Tuttavia, la soluzione proposta dei due fronti nord-sud lungo una striscia montagnosa relativamente stretta sulla linea Sargans-St. Maurice è tatticamente molto valida, ma non è difendibile dal punto di vista operativo perché si fonda esclusivamente sulle riserve disponibili. In una postazione di montagna chiusa e priva di possibilità di rifornimenti consistenti, le scorte prima o poi si esauriscono. Inoltre, nella regione presa in considerazione dobbiamo fare i conti con l'arrivo dell'inverno tra circa tre mesi. Non è difficile immaginare la situazione critica di un'armata bloccata d'inverno in una fascia montagnosa povera di risorse che offre poche possibilità di alloggio. Con un ripiegamento nelle postazioni alpine si comprometterebbe la fiducia del popolo e dell'esercito. La forza morale del soldato in guerra è diversa se egli sa di poter contare sull'appoggio della Patria che deve difendere o se deve considerare la Patria persa in partenza.»

Da: «Das werden der modernen Schweiz», vol. 2, 1989, pagg. 99, 100.

### Domande:

1. Riassumete la strategia proposta dal generale Guisan.
2. Si afferma sovente che la strategia del Ridotto avrebbe lasciato l'Altopiano sprovvisto di ogni difesa. Verificate se ciò trova conferma nel piano del generale Guisan.
3. Come motiva Prisi la sua opposizione al piano del generale?

### Fonte: ordine d'esercito

«Quartiere generale, 15-5-40

Le esperienze dei combattimenti più recenti dimostrano che dove pochi soldati valorosi avrebbero potuto con successo impedire l'avanzata nemica, la debolezza ha, invece, permesso all'avversario di penetrare nelle brecce formatesi, di allargarle rapidamente e di sfondarle. L'avanzata giornaliera di certe truppe non si può spiegare altrimenti.

Ripeto che il dovere esige *resistenza di ciascuno al proprio posto*, qualunque sia la situazione. Solamente dietro ordine del comando certe truppe destinate precedentemente dovranno svolgere il combattimento ritardatore. Ovunque, dove è stata ordinata *resistenza sul posto* ogni uomo, anche isolato, deve difendersi accanitamente là ove è stato messo. I nuclei di fanteria, anche se largamente sorpassati o totalmente circondati, devono combattere fino alla loro ultima cartuccia e poi difendersi con l'arma bianca là dove sono in posizione! Gli artiglieri, come chi maneggia armi automatiche o pesanti, sia nel fortino sia in campo aperto, restano al loro posto e distruggono l'arma all'ultimo momento, quando il nemico vuole impossessarsene. Essi stessi continuano poi il combattimento sul posto come se fossero della fanteria. Il milite non si arrende finché ha ancora una cartuccia o l'arma bianca per difendersi! Ognuno sa così esattamente ciò che deve fare e quale è il suo unico dovere: sacrificarsi, se è necessario, sulla particella di suolo natale che gli è stata affidata.

Il Generale».

### Domande:

1. Cosa intende il generale Guisan con «combattimenti più recenti»?
2. Quale posizione fondamentale traspare dall'intero ordine?

### Istruzioni alla popolazione civile relative ai sabotaggi e ai paracadutisti

Emanate dal Consiglio federale, su proposta del Comando dell'esercito, il 23 maggio 1940.

I. Gli ultimi episodi della guerra hanno mostrato l'estensione che ha preso un nuovo mezzo di combattimento. Esso consiste nel lasciar cadere dietro il fronte dei paracadutisti armati, che hanno il particolare compito di effettuare atti di sabotaggio contro le linee di comunicazione o di agire sul morale della popolazione provocando panico e disordine. Questi paracadutisti possono operare isolatamente o per gruppi, dato il caso d'intesa con agenti stranieri dimoranti nel paese. Essi possono anche avere il compito d'impadronirsi di punti importanti (piazze d'atterraggio, radiostazioni, varchi e passaggi, ecc.) o di fare la guerriglia dietro il fronte.

II. Per il caso in cui la Svizzera venisse coinvolta nella guerra, il Comando dell'esercito ha preso le disposizioni necessarie allo scopo di combattere i paracadutisti con determinate truppe, guardie locali e corpi di polizia. A questo compito saranno specialmente addette truppe motorizzate. Tuttavia è fatto obbligo ad ognuno di aiutare le forze armate nella lotta contro i sabotatori e i paracadutisti:

1° accertando con la maggior precisione possibile i punti dove atterrano dei paracadutisti e annunciandoli con la massima speditezza alla polizia e all'autorità militare più vicina;  
2° inseguendo, se possibile in un certo numero di persone, i paracadutisti, per non perderli di vista e notificare i loro spostamenti;  
3° avvertendo immediatamente le autorità militari o quelle di polizia della scoperta di paracaduti abbandonati;  
4° avvertendo senza indugio le autorità militari o quelle di polizia di ogni atto di sabotaggio o di qualsiasi altra attività sospetta svolta da ignoti;  
5° conservando la calma e il sangue freddo necessario, opponendosi ad ogni tentativo fatto per provocare panico e disordine.

III. I Cantoni sono incaricati di far affiggere le presenti istruzioni in ogni comune.

Berna, 23 maggio 1940.

In nome del Consiglio federale svizzero,  
Il Presidente della Confederazione:  
Pilet-Golaz.  
Il Cancelliere della Confederazione:  
G. Bovet.

Da: AAVV, *La Svizzera e la Seconda Guerra mondiale*, Nuova Società Editrice, 1991, p. 41.

**Domande:**

1. Qual è lo scopo dei paracadutisti secondo il Consiglio federale?
2. In quale particolare situazione militare appare l'appello del Consiglio federale?

**Oscuramento**

«D'intesa con il Consiglio federale il generale ha ordinato l'oscuramento con effetto da domani, giovedì 7 novembre 1940, per tutto il territorio nazionale. Sino a revoca, l'oscuramento inizia conformemente alle prescrizioni ogni sera alle 22.00 e dura sino all'alba».

**Domande:**

1. Quali sono gli obiettivi dell'oscuramento?
2. Informatevi presso gli anziani che hanno vissuto la Seconda Guerra mondiale sul modo in cui tali provvedimenti sono stati applicati.

**Scorta di guerra**

«Cari concittadini, Basandosi sulle esperienze dei tempi di guerra e di crisi, le autorità federali hanno ordinato che in caso di difficoltà per il nostro approvvigionamento nazionale di derrate alimentari, a partire da un determinato momento, i negozi di com-

mestibili non possono più vendere le seguenti derrate alimentari durante il tempo necessario all'organizzazione generale del razionamento (1-2 mesi). Questo, allo scopo di evitare gli acquisti fatti per paura, l'incetta e il rialzo dei prezzi. È perciò necessario che le economie domestiche e gli altri luoghi di sussistenza creino una scorta di queste derrate alimentari, sufficiente per il normale fabbisogno di due mesi. Riguarda soprattutto lo zucchero, il riso, le leguminose (fagioli, piselli, lenti), la pasta, l'avena e l'orzo, la semola di mais, la semola di frumento, la farina di mais, i grassi alimentari, il burro conservato, l'olio per friggere e per l'insalata, la farina per i dolci, la farina bianca e il sale. I costi di una simile scorta per due mesi, nelle quantità date qui sotto, vanno da fr. 6.- a fr. 8.- per persona.»

**Domande:**

1. Verificate come le autorità federali motivano il razionamento dei generi alimentari.
2. In che modo si intendeva evitare che la popolazione facesse incetta di commestibili?
3. Chiedete ai vostri genitori che esperienze hanno fatto con le scorte.
4. I vostri nonni si ricordano forse ancora del razionamento...

#### La mobilitazione

Il 1° settembre 1939 la Wehrmacht attaccò la Polonia scatenando la Seconda Guerra mondiale. D'intesa con il generale, il Consiglio federale ordinò il 1° settembre la mobilitazione generale per il giorno seguente. In poche ore circa 450'000 uomini entrarono in servizio. Dopo il giuramento marciarono verso le prime postazioni di prontezza dell'esercito. Nella foto il telegramma che annunciava la mobilitazione generale. Foto: Archivio comunale di Muzzano.

Telegramm - Télégramme - Telegramma				
78	No	Vittorio Fedi Hendi	Assig. giorno del Comunicato di	Quarta Giorno
Telegramma di mobilitazione Berna	41	23	1/1	11, 36
Emissioni		Ricevuto		
Municipalità di		M U Z Z A N O		
<p>Mobilizzazione di guerra.</p> <p>L'intero esercito è chiamato alle armi. Primo giorno di mobilitazione è il 2. settembre. Affidea bianco.</p> <p>Dipartimento militare federale.</p>				

**Domande:**

1. Perché il Consiglio federale inviò un telegramma con l'ordine di mobilitazione?
2. Di quali mezzi disponeva il Consiglio federale per informare la popolazione?
3. Come poteva informarsi la popolazione sull'andamento del conflitto?